Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco

nella Solennità di San Bassiano

domenica 19 gennaio, ore 10.00,

Cripta della Basilica Cattedrale

Gentile Signora Sindaco,

1. ringrazio per le cortesi espressioni e per lo sguardo offerto sulla realtà lodigiana. Ricambio il gradito augurio e lo estendo al Signor Ministro della Difesa, nostro Concittadino, al Signor Prefetto e al Signor Generale, alle Rappresentanze dello Stato, della Regione, della Provincia col suo Presidente, alle Personalità Civili e Militari, ai Sindaci e a tutti i convenuti alla festa patronale. Per ciascuno il saluto rispettoso, la stima cordiale e il ricordo a san Bassiano nell'adempimento di impegnative responsabilità a favore della cittadinanza, nella sua totalità, anche quando il compito è stato affidato da una sua parte. E va onorato nella ricerca del dialogo corretto e franco, che valuta - in libertà dalla propria appartenenza - la tutela degli interessi collettivi e, come esigono il cuore e l'idealità intelligente dei lodigiani, soccorrendo le fasce più deboli. Esse sono il più possibile da coinvolgere nella concertazione di diritti e doveri. Ogni sacrificio in linea con questa deontologia sarà proficuo. E darà serenità alla coscienza, la quale è sempre un irrinunciabile riferimento. Per tutti. Indistintamente. Coscienza pubblica e coscienza privata trovino sintesi grazie a criteri di verità e di valutazione del bene comune mai contrapposti. È questa la fatica da affrontare insieme, nella rispettiva autonomia, che la coscienza stessa per prima si incarica di salvaguardare.

2. Meritano questa scelta la nostra città e la società lodigiana, che si rivelano parte attiva e produttiva nel tessuto nazionale, dagli orizzonti aperti, come ho personalmente sperimentato nella visita pastorale, comprendente i Municipi e tanti luoghi di lavoro e ma anche delle più diverse espressioni sociali. Nell'ammirevole riguardo riservatomi, ho colto un riconoscimento per la chiesa di san Bassiano e le sue parrocchie. Non essendo lodigiano di origine (benché di adozione – e se consentite – molto gradita!), vorrei sentirmi autorizzato a definire apprezzabile la loro presenza sul territorio, specie nella cura delle giovani generazioni, evocata con passione dalla Signora Sindaco, ma anche delle componenti meno abbienti e fragili per salute ed età. La crescita di quest'ultima categoria è indicativa di una qualità della

vita prolungatasi significativamente ma rende ardua l'accoglienza degli anziani, che pure meritano la migliore attenzione, in residenze accettabili per trattamento ed oneri. Con eguale premura formulo l'auspicio per una conferma nell'adozione di politiche familiari generose. Insieme alle istituzioni scolastiche, culturali, sportive e al mondo del lavoro, le famiglie trovino sostegno nel fronteggiare quel disagio relazionale ed occupazionale delle nuove generazioni che alimenta svariate forme di dipendenza. Esse tanto sottraggono a prioritarie necessità materiali, ma soprattutto sacrificano giovanili esistenze ad illusorie quanto insostenibili prospettive, che approdano persino ad esperienze senza ritorno. La concreta sensibilità pubblica potrà, invece, rilanciare il progetto familiare in termini sostenibili per i giovani e le giovani e così contrastare la regressione impressionante di coniugalità e natalità, nonostante ci rallegri l'aumento della popolazione cittadina.

3. San Bassiano venne da lontano, forte della sua umanità toccata dal vangelo, ed insegnò ad edificare la città terrena per tutti grazie alla fede in quella celeste. La visione che lo ispirava, non distoglie dall'oggi ed anzi fornisce risposte efficaci quando dà credito all'impianto sociale solidaristico, riconoscendo l'unicità della famiglia umana. A garanzia di pace, essa non può attardarsi ad avvertire come il suo destino sia globale. L'identità delle comunità è matura quando, non temendo assedio di sorta, interagisce con ogni sua parte, riservando cosciente vigilanza e stimolo agli orientamenti di carattere inclusivo. San Bassiano ci riconsegna all'insieme ecclesiale e sociale, quale inderogabile interlocutore, rendendo vitale il vincolo della nostra condivisa appartenenza. La festa così è vera e nuova: rigenera nelle responsabilità grazie alla comune ricarica in umanità.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi